

Il fatto - Dopo il processo per bancarotta revisionato dalla Cassazione e inviato a Napoli

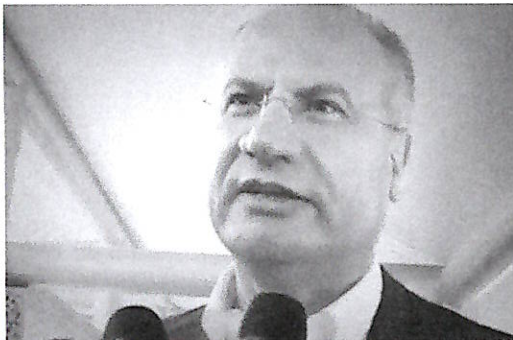
# Angelo Villani in carcere Dovrà scontare sette mesi

## Il "giallo" del no nel 2009 alla richiesta di concordato fallimentare del buco dell'Alvi

Di Antonio Manzo

«Mi trovo a varcare il carcere di Fuorni. Ma di quale bancarotta parliamo: se l'avessi fatto mi sarei messo in tasca i soldi, io non ho mai preso niente basti pensare che mi sono dovuto vendere anche le feduziali per tirare avanti», pensa tra sé e sé l'ex patron della catena di supermercati e presidente della Provincia di Salerno finito per bancarotta in vicenda giudiziaria iniziata nel 2009 con l'arresto per l'imprenditore nel 2011.

Lui dovrà scontare dopo la sentenza della Corte di Appello di Napoli, che la Cassazione dell'ultima sentenza di condanna, sette mesi di una pena residua alla soglia dei 70 anni che compirà ad agosto prossimo. Martedì sera alle otto in punto i finanziatori lo hanno prelevato nella sua casa di Pontecagnano per condurlo al carcere di Fuorni. Se si chiudono le celle per Angelo Villani, si riapre un discusso processo nato con la dichiarazione di fallimento per pochissimi milioni di ammanco sulla stessa banca della quale era consigliere di amministrazione. Una inchiesta nata dalla procura di Salerno allora retta dal procuratore della Repubblica Franco Roberti. L'esplosione del caso raggiunse il circo mediatico giudiziario che racconta perfino di quadri d'autore, che erano solo delle "croste", sequestrati che erano falsi ma gli investigatori mostrano come simbolo del loro attivismo operativo della "clamorosa inchiesta" che Franco Roberti presenta in grande stile comunicativo. C'è tutto per presentare l'antimafia di accatto di periferia: il politico presidente della Provincia pd, il titolare di una catena di supermercati di valore nazionale, l'anagrafe Nocerina per Villani e la sua famiglia.



Ma proprio in queste ore dopo il "celebrato" tintinnar di manette viene chiesto al giudice fallimentare dr. Giorgio Iachia di chiedere un concordato con quei pochi creditori che presentano le istanze, secondo una procedura molto utilizzata dai giudici fallimentari salernitani per evitare i traccolli aziendali. Ma anche criterio "doppiopessistico" tutto salernitano. La risposta del giudice che risponde prontamente alla disponibilità dell'Alvi: «Aspettiamo la prima udienza per chiedere un motivato rinvio». Ma alla prima udienza c'è la dichiarazione di fallimento dell'Alvi, altro che rinvio. L'imprenditore Villani non vuole arrendersi; paga con regolari pagamenti bancari quel che spetta ai suoi dipendenti e soprattutto la famiglia (coinvolta anche a sorella) ipoteca tutte le sue proprietà per un cosiddetto crac che la Procura e la Guardia di Finanza calcola per 200 milioni di euro. Il circo mediatico giudiziario plaude e non cita, perché non c'è, una particolarità economica-delinquenziale dei crac all'italiana. Cioè costruire società satelliti per salvare il patrimonio già ipotecato. Manca l'aggiunta criminale economico nel fallimento Alvi. Arrivano

gli arresti, e si arriva nel 2022 a condanne per ventitré imputati per ben 56 anni di reclusione. Angelo Villani viene condannato a 12 anni e sei mesi di carcere.

Il processo di appello riduce sensibilmente le condanne per la bancarotta fraudolenta del gruppo Alvi.

Villani prende la parola in udienza per contestare le accuse, rievocando le tappe del suo lungo percorso giudiziario e tentando di dimostrare l'infondatezza delle ipotesi a suo carico. E porta a casa solo un alleggerimento di pena da 12 anni a 5 di reclusione. Riduzioni analoghe anche per gli altri imputati della famiglia Villani 5 anni e 5 mesi per Antonia Villani (già condannata a 12 anni), 4 anni e 2 mesi per Giuseppe Villani, 4 anni e 10 mesi per Elisa Villani, 4 anni e 8 mesi per Giovannina Villani, 4 anni e 2 mesi per Anna Villani e 5 anni per Antonio Della Monica, anche lui ex patron cavese della grande distribuzione.

Angelo Villani va in carcere in un fallimento per il quale chiede, all'epoca, il concordato ai giudici mai ottenuto. Ma che arricchisce le gesta dell'epoca di un circolo mediatico giudiziario tutto salernitano.

Domenico Caliendo

## Gli esami: sul cuore lesioni da ghiaccio secco

«L'analisi sui vetrini e sui preparati istologici, dal nostro punto di vista, è andata come ci aspettavamo. Sono state riscontrate tutte quelle lesioni che ci si aspettava di trovare dopo un trasporto effettuato con ghiaccio secco, e quindi in parole povere le ustioni da freddo o danni da bassissima temperatura, e le lesioni compatibili con i 55 giorni di Ecmo a cui Domenico è stato sottoposto. Abbiamo trovato esattamente i riscontri che ci saremmo aspettati conoscendo le due situazioni di partenza». Lo dice all'Adnkronos Luca Scognamiglio, medico legale e consulente di parte della famiglia di Domenico Caliendo il piccolo di due anni e mezzo morto il 21 febbraio scorso all'ospedale Monaldi di Napoli.

Il 23 dicembre scorso il bambino avrebbe dovuto ricevere un cuore nuovo mediante trapianto ma l'organo prelevato a Bolzano, quando è arrivato a Napoli, era compromesso. Intanto era già stato espantato il cuore nativo malato. Oggi nell'istituto di Medicina legale del Policlinico di Bari è proseguito l'esame dei due cuori del bambino, quello prelevato e quello nativo, nell'ambito dell'incidente probatorio relativo all'indagine.

L'esame è stato affidato dal gip del tribunale Mariano Sorrentino a un collegio di periti. La prima parte dell'esame, di tipo macroscopica si era svolta il 28 aprile scorso, sempre a Bari. Oggi è proseguita, focalizzandosi

sulla parte microscopica, alla presenza di tutti i consulenti delle parti processuali.

«Il collegio di periti nominati dal gip ha anticipato che chiederà la proroga dell'incarico necessari per acquisire documenti che hanno già chiesto e che non sono ancora arrivati» spiega Scognamiglio.

Infatti, per presentare le conclusioni dell'incidente probatorio che servirà a stabilire eventuali responsabilità per la morte del piccolo Domenico, il pool dei periti nominato dal gip Mariano Sorrentino ha annunciato una richiesta di proroga di 15-30 giorni per il deposito delle relazioni.

Al momento, la consegna era prevista prima dell'11 settembre prossimo, data dell'udienza già fissata, che quindi dovrebbe slittare verso la metà di ottobre.

«Ci auguriamo - commenta l'avvocato Francesco Petrucci, legale della famiglia Caliendo-Mercolino - che autorità giudiziaria si pronunci sulla richiesta di interdittiva formulata dalla procura riguardante il reato di falso contestato ai cardiocirurghi Guido Oppido e Emma Bergonzoni».

Per il reato di omicidio colposo in concorso, la Procura di Napoli (sostituito Giuseppe Tittaferante, procuratore aggiunto Antonio Ricci) ha scritto sette medici, due dei quali già indagati anche il reato di falso in relazione alla compilazione della cartella clinica del Piccolo Domenico.

Le conclusioni affidate a Mons Bellandi

## Esorcisti della Campania, incontro di formazione a Loreto di Mercogliano

Gli esorcisti della Campania si sono ritrovati ieri al Palazzo Abbaziale di Loreto, a Mercogliano. L'incontro è stato promosso dalla Conferenza episcopale della Campania. Le relazioni hanno trattato l'influenza dell'occultismo e del satanismo nell'intelligenza artificiale e la trattazione teologico-esperienziale dell'esperienza pastorale di un esorcista

della regione. I temi affrontati consentiranno ai presbiteri di avere un aggiornamento e un consolidamento sia in relazione alla questione tanto dibattuta dell'intelligenza artificiale che ad una corretta applicazione dei principi teologici in relazione alla prassi esorcistica. Dopo i saluti del vescovo di Acerra, monsignor Antonio Di Donna, presi-

dente della Cec, ed i saluti dell'Abate di Montevergine, Riccardo Guariglia, sono intervenuti la criminologa Beatrice Ugoletti, don Enzo Campisano, esorcista della diocesi di Pozzuoli. Le conclusioni sono state affidate all'arcivescovo di Salerno, Andrea Bellandi.

